

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5 — arretrato — 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del geronte cent. 25 per linea o spazio di linea. Annuali in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Quando, meglio disposti ad un ottimismo sorriso di benessere, ci sentiamo sollevati ai godimenti di un idealismo isterico, e dalle colonne dei giornali o dai demagoghi sulle piazze si grida che l'Italia nostra fa la sua degna figura nel consesso delle nazioni civili: quando il demonietto dell'orgoglio nazionale stuzzica il nostro nostro amor proprio d'esser nati nella terra dove hanno imperato le Muse e da dove s'è attinta la cultura classica: quando ci passano per la mente queste confortanti riflessioni, noi Italiani — nessuno può dubitarne — a qualsiasi chiesuola letteraria o politica si appartenga tiriamo avanti con tanto di prosopopea e con la testa piena di alterezza intransigente, come se la gloria della nostra cultura riguardi soltanto il passato e non il presente.

Talvolta però qualche inattesa sventura ci risveglia dalla beatissima estasi, e qualche doccia fredda smorza i bollori dell'orgoglioso entusiasmo. Veniamo al sùgo.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha, non ha guari, pubblicato per le stampe una curiosa statistica che potrà probabilmente essere sfuggita a moltissimi, ma che non può non essere stata osservata da coloro che seguono attentamente i fenomeni della vita sociale.

Sopra 558,000 sposi, che nello scorso 1898 si presentarono all'ufficiale dello Stato Civile, 201,800 tra maschi e femmine, non poterono apporre la loro firma perchè analfabeti.

E poi dicono che la statistica è una cosa inutile!

Questi dati, ufficialmente resi di pubblica ragione, basterebbero da sé stessi e senza commenti a dimostrare un deplorabile stato di cose cui non s'è, finora, con altrettanta deplorabile negligenza, provveduto.

Da una ventina d'anni si è solamente promulgata la legge dell'istruzione elementare obbligatoria, cominciando pene pecuniarie a quei genitori e tutori che avessero trasgredito a tale obbligo di legge.

Orbene la statistica sopra accennata, la quale ci presenta la sconcertante proporzione di circa 45 0/0 di analfabeti, dimostra eziandio all'evidenza che nessuno si cura degli obblighi imposti dalla legge; non può non venire al pensiero l'eternamente novissimo verso:

Le leggi son, ma chi poi mai ad esse?

Nonostante tutti i provvedimenti finora adottati e pieni di ottime intenzioni, il problema dell'istruzione obbligatoria non potrà essere vantaggiosamente risolto, se non vi s'ingherisce il governo direttamente o ridestando certe sonnolenti autorità municipali.

Un maestro dell'Alta Italia che era anche segretario comunale, parlando della scuola diceva:

— Nel principio dell'anno scolastico incomincio con un numero variante tra i 60 ed i 65 alunni: verso il carnevale, quando cominciano ad aprirsi le tiepide giornate, sono ridotti a circa metà; ed alla fine dell'anno si presenteranno agli esami, poco su poco giù, una ventina.

— E da che cosa proviene?

— La cosa è semplicissima — risponde il maestro — durante la rigidità della stagione invernale tutte le famiglie mandano i loro figliuoli alla scuola; ma appena i primi soffi della primavera richiamano all'aperta campagna uomini e bestie, questi benedetti contadini si tirano dietro, alle faccende dei campi i ragazzini d'ambo i sessi dagli otto ai dodici anni, e mi lasciano la scuola deserta o quasi.

— E lei, che è tanta parte dell'autorità municipale, perchè non cura che non vengano così negligenza trasandate le prescrizioni di legge?

— Che vuole che faccia — risponde stringendosi nelle spalle — dovrei cominciare col richiamare all'osservanza dell'obbligo qualcuno degli assessori e la maggior parte dei padri coscritti, venendo giù giù fino alla grande maggioranza del paese: tentai anzi di farlo; ma mi passò la voglia di continuare allorché mi accorsi, dal malumore generale, che io andavo incontro ad una pericolosa impopolarità.

Non l'ha detto chiaramente, ma si capisce che oltre alla pericolosa impopolarità, quel buon maestro sarebbe

forse andato incontro alla perdita del posto.

E quanti maestri non si trovano nelle identiche condizioni? I quali maestri, ignorati operai del pensiero, quasi non bastassero le incredibili fatiche di scrostare le ruvide intelligenze di tanti fanciulletti digiuni affatto d'ogni istruzione, devono altresì combattere contro la ignorante riluttanza e gli atavici pregiudizi dei genitori.

Dopo tutto non è necessario — dicono questi — andare alla scuola: noi siamo venuti grandi e grossi senza sapere né leggere né scrivere.

Ebbene, la cosa è molto più grave di quanto possa sembrare.

Recentemente l'on. Baccelli, d'accordo con l'on. Pelloux, ha fatto studiare un progetto che regoli le modalità per impartire l'istruzione obbligatoria ai fanciulli ciechi, sordomuti e deficienti.

Cose laudabilissime: ma innanzi tutto il Ministro, o chi per lui, deve fare osservare le leggi vigenti per impartire l'istruzione obbligatoria ai fanciulli che ci vedono e non sanno leggere, che parlano e non riescono a dire due parole in lingua italiana.

Rileviamo con piacere che nei centri cittadini l'istruzione è inappuntabilmente curata.

Ma è negli ambienti rurali che sta il male; quivi l'istruzione è del tutto trascurata e non per colpa dei maestri, poveretti: dalle scuole rurali, come sono tenute oggi, non si può avere che il risultato di 45 centesimi di analfabeti.

Noi non vogliamo fare dolorosi ed odiosi confronti con nazioni vicine e lontane, colle quali l'Italia vuol essere non ultimo strumento nel così detto concerto europeo: ci limitiamo soltanto ad osservare, che in una regione a noi vicinissima che ha con noi comuni le tradizioni, i sentimenti, la favella, nel Canton Ticino vogliamo dire, il vergognoso risultato di 45 centesimi di analfabeti non si può verificare: e le ragioni devono trovarsi semplicemente nel fatto che co' l'istruzione popolare, tanto nelle grosse borgate quanto nelle frazioni appollaiate a ridosso delle montagne, la si considera una cosa seria e seriamente s'impartisce.

Non c'è bisogno di leggi nuove, ci sono già; si facciano osservare.

Non abbiamo la ridicola pretesa che si voglia un'istruzione generalmente profonda, né pretendiamo che tutti gli italiani riescano a capire magari o un'egloga di Virgilio, o un canto dell'Alighieri, o una canzone del Petrarca e altre cose del glorioso patrimonio della letteratura italiana classica e moderna; no, vogliamo che tutti gli italiani — meno quegli infelici che hanno perduto il ben dell'intelletto, o... che non l'hanno mai avuto — riescano a saper leggere e scrivere, cosa accessibile a tutti: riescano a saper leggere almeno la stampa per poter, con variate letture, acquistare cognizioni vantaggiose alla vita pratica; riescano a saper leggere almeno un decreto affisso all'albo pretorio del Comune, giacché in nessun altro paese civile le leggi dello Stato sono ignorate come nel nostro; riescano a scrivere due righe per poter firmare una ricevuta, magari una cambiale che li trascini alla rovina se non hanno la testa a posto, per poter infine apporre la propria firma quando si presenteranno al principio della faticosa salita del calvario matrimoniale!

Ecco che cosa vorremmo ottenere dall'istruzione popolare obbligatoria, così generalmente negletta: ma per quanto cerchiamo di muovere le nostre querele osservazioni, non abbiamo, ahimè! fiducia che negli anni venturi si impicciolisca l'umiliante percentuale che ha suggerito l'articolo presente.

La pulizia della torre Eiffel

La vecchia torre, per l'Esposizione dell'anno venturo, deve essere tutta pulita e ridipinta a nuovo.

Siccome l'operazione è lunga e difficile, così si è già cominciato adesso, e si è dato mano a stendere il primo strato di vernice.

Gli strati devono essere due, ma il secondo non sarà dato che nei primi mesi dell'anno venturo.

Ogni strato richiede circa tre mesi di lavoro, una squadra di cinquanta pittori verniciatori e 25 mila chili di vernice.

E' un vernissage colossale!

LA SULAMITE

Oratorio

del M.^o Ermanno Wolf-Ferrari

(Nostra corrispondenza)

Venezia 1 marzo 1899

Ve ne scrivo soltanto dopo la seconda audizione — il Concerto ebbe luogo al teatro Rossini domenica e martedì — anzi tutto perchè la prima volta il giudizio è quasi sempre arrischiato; poi, perchè prevedo che un successo ancora più caldo avrebbe salutato il giovane maestro e che io avrei potuto dirvi di applausi ancora più spontanei e insistenti.

Nè mi sono sbagliato; ieri sera il pubblico affollato e intelligente del Rossini riudi la nuova musica con una visibile commozione e con un piacere intenso: i bis si frammischiarono più volte al batter delle mani e quasi tutti i pezzi dell'oratorio ebbero la loro parte di approvazioni. E si può dire davvero senza addentrarci in una critica minuziosa e pesante — che questo del maestro Wolf-Ferrari è un lavoro riuscito, che se ne può e se ne deve trarre uno splendido affidamento per l'avvenire, che egli ha mostrato soprattutto di essere profondo e finissimo artefice dell'orchestra, di non voler cedere a la facile ricerca dell'effetto e di aver compreso intimamente la poesia del soggetto da lui commentato.

E gli applausi che gli vennero da un pubblico, soggiogato ancora da la affascinante arte del Perosi e per una naturale disposizione forse più severo del solito, furono certo per lui un gran premio e un forte sprone a proseguire per quella infinita via dell'arte, dove c'è posto per tutti e dove io gli auguro il più lieto cammino.

f. c.

Parlamento Nazionale

Seduta del 2 marzo

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.10.
Si continua la discussione sui provvedimenti politici.

De Cristoforis, Bissolati e Tassi parlano contro i progetti.

Attilio Luzzatto acconsente al passaggio alla seconda lettura, ma spera che i progetti subiranno sostanziali modificazioni.

Bosdari e Nofri disapprovano i progetti, e levatisi la seduta alle 18.50.

L'Italia in Cina

La presa in affitto della baja di San Mun in Cina, da parte dell'Italia, è confermata anche ufficialmente.

La baja di San Mun si trova nella provincia di Ce-Kiang.

E' una baia vasta e ben protetta, popolata di isole, situata a 29° lat. nord e tra 121° e 122° di long. est da Greenwich.

La provincia di Ce-Kiang è una delle più considerevoli della Cina per la sua situazione marittima, la sua estensione, le sue ricchezze e la sua popolazione. La superficie è variata, con belle pianure percorse da un gran numero di fiumi e di canali, ed è bagnata da molti laghi. Il fiume più importante è il Tsien-Tang-Kiang. A settentrione comprende una parte del grande lago di Tai-Hu. La costa è montuosa e dentellata; vi si trovano numerosi porti e splendide baie.

L'aria è pura e sana, il clima caldo; il suolo fertile e ben coltivato produce in abbondanza riso, grano, legumi, aranci ed altri frutti, tè, indaco, cotone e una grande quantità di seta, che costituisce l'articolo principale di esportazione. Vi si coltiva un numero prodigioso di gelsi: non per nulla la provincia si chiama Ce-Kiang « Paradiso dei gelsi ». L'allevamento del bestiame è anche considerevole. Le coste abbondano di pesci.

La popolazione della provincia di Ce-Kiang ascende a circa 12 milioni di abitanti. La provincia, che ha una superficie di 95 mila chilometri q., si divide in 11 dipartimenti, 4 circondario e 76 distretti. Capoluogo è Hang-Ceu.

Londra 2. — Il Times ha da Pechino: L'Italia ha chiesto alla Cina la cessione di tre isole in vista della costa di San Mun e il diritto di co-

struire una ferrovia da San Mun al lago di Poyang. Chiese inoltre gli stessi privilegi e gli stessi diritti minerari, concessi alla Germania a Schantung.

Nei circoli diplomatici si crede che l'Inghilterra approverà le domande dell'Italia.

Lo stesso Times commentando il fatto in un articolo di fondo dice:

L'Inghilterra non vede alcuna difficoltà che l'Italia abbia nell'estremo Oriente gli stessi vantaggi delle altre nazioni.

La salute del Papa migliora

Ieri, 2 marzo, S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII compiva il suo 89° anno di età, essendo nato il 2 marzo 1810.

Il cardinale Pecci fu eletto Papa il 20 febbraio 1878, e assunse il nome di Leone XIII.

Roma, 2. — Il dott. Mazzoni si è recato al Vaticano stamane e ne usciva alle ore 10.15. Più tardi usciva il dott. Lapponi; segno evidente che il papa si trova in condizioni buone. Ecco il bollettino pubblicato alle 10: « Leone XIII ha passato una notte tranquilla, senza alcun dolore, ha dormito come di consueto nutrendosi negli intervalli.

Le funzioni degli organi respiratori, della circolazione e digerenti sono normali. E' stata rinnovata la medicatura nella parte operata. Tutto procede nel modo più regolare. La temperatura è di 37.5, polso 72, respiro 22. »

Il dott. Mazzoni è sempre preoccupato per la grande debolezza del papa. Questo è l'unico pensiero dei sanitari. Oggi venne somministrata al papa gelatina di pollo, tuorlo d'uovo e cognac con molto zucchero. Il papa si mantiene alto nello spirito e stamane volle recitare le preghiere intanto che monsignor Angeli recitava la messa nella camera attigua.

L'ultimo bollettino

Roma, 2. — Nel pomeriggio, alle ore 17.30 vi fu una nuova visita, dei medici, dopo la quale venne pubblicato in seguente bollettino:

Ore 18. — La giornata è passata senza incidenti, nella località nessun dolore. Sua Santità prese cibo più volte nel giorno con piacere. Le funzioni del ventre sono regolari. La temperatura è a 37,7, la respirazione 22, pulsazioni 78.

firmati: Mazzoni, Lapponi

Come la tomba del Mahdi fu aperta

e il cadavere gettato nel Nilo

Scrivono da Londra 27 p. p.: Sul fatto ormai famoso, la cui notizia esasperò i deputati irlandesi alla Camera dei Comuni, si hanno questi particolari narrati da un testimone oculare:

« Fu la mattina del 1° settembre che sugli orizzonti sterminati del Sudan apparve alle truppe la vista del tempio candido e delle piramidi giallastre, torreggianti sulla grande Metropoli del Sudan, raggiunta dopo tante fatiche e tanti eroismi. Era la tomba del profeta.

« Dopo la tremenda battaglia, quando le truppe del Califfo volsero in fuga e la città santa rimase in nostro potere, il Sirdar, preceduto da un drappello di soldati a cavallo, marciò diritto verso la tomba dell'uomo che aveva distrutto la fiorezza del Sudan, che aveva incendiato Kartum e fatto cadere la testa di Gordon — la tomba del Profeta che aveva eccitato ed eccitava i feroci fanatismi delle tribù sudanesi.

« I guardiani della moschea si fecero uccidere alle porte.

« Quando il Generale vittorioso, sceso da cavallo, batté col suo piede la soglia del Tempio, poté ben dire che Ondurman era sua. Kitchener, solo coi suoi ufficiali, fece aprire il sepolcro. Il cadavere imbalsamato apparve ai presenti, tra i quali era il maggiore Gordon, nipote del glorioso caduto sulle mura di Kartum.

« A lui il Sirdar fece consegnare la testa del profeta spiccata dal busto. Alcuni ufficiali ritennero le unghie del Mahdi, come reliquie; il resto del corpo fu gettato nel Nilo, nei cui gorgi sparì per sempre... »

Conosce il grido d'orrore levato contro questo provvedimento del Sirdar. Alcuni hanno definito il fatto come ri-

pugnante; altri l'hanno trovato niente altro che logico e prudente per toglier di mezzo una causa di pellogrinaggi fanatici e di scene selvaggio di cui il Sudan ne ha avuto abbastanza.

Preparativi di difesa nell'Eritrea

Makonnen

e il porto futuro dell'Etiopia

Scrivono da Asmara alla Stampa in data 6-7 febbraio:

Malgrado il fermo proposito del Ministero e del governatore di non prender parte alla lotta che si svolgeva nel Tigre, non crediate però che qui si sia rimasti con le mani alla cintola. Si è, invece, lavorato e molto.

Le fortezze di Asmara e di Saganeiti sono munite, pronte, e hanno l'acqua assicurata, il che prima non era; e voi ne capite tutta l'importanza. Anche se non numerosi, siamo in grado di fare un'eccezionale difesa mobile; checché ne paia a certi Molkte di nuovo conio che vi parlano a vanvera di Adi-Cajà e d'altro. Per costoro il forte di Adi-Cajà è il porro unum, e il rinunciarevi sarebbe la rovina. Il forte di Adi-Cajà! Roba da ridere, davvero; un campo cintato e un piccolo fortino, e nulla più; e per giunta senz'acqua, o con l'acqua lontana, il che torna lo stesso.

Per concludere: al presente si è provveduto. Quanto all'avvenire, che ne sarà? che cosa converrà fare? Non è facile il dirlo. Certo non è prospettiva comoda e piacevole l'aver per vicino il presunto successore di Menelik, Makonnen, tuttavia, è avveduto e intelligente, e non si lascerà trascinare facilmente a qualche mossa inconsiderata, contro di noi. Si capisce che Massaua possa essere un'offa appetitosa per il signore del Tigre; ma un porto nel Mar Rosso non è poi la vera, la vitale questione: per l'Abissinia. L'impero etiopico, per sussistere e consolidarsi, ha bisogno di ben più; gli occorre, cioè, uno sfogo al mare al sud di Aden, fra il 10° parallelo e l'Equatore: là dev'essere il vero sbocco marittimo dell'Abissinia, ora che essa ha spostato, e va spostando sempre più al sud il suo centro di gravità. Senza contare che la presenza degli inglesi a Fashoda e nel Ghedaref sarà sempre un freno salutare alle future velleità abissine....

IN FRANCIA

Questione Dreyfus-Picquart

Parigi, 2. — Il Gaulois scrive che la chiave della misteriosa faccenda di Dreyfus è l'affare Picquart. Se Picquart venisse ritenuto colpevole, allora diverrebbe d'un tratto inutile tutta l'agitazione per ottenere la revisione del processo Dreyfus.

La sentenza

Parigi, 2. — I giornali prevedono che la Cassazione emetterà la sentenza definitiva sull'affare Dreyfus avanti la fine del marzo.

L'affare Picquart alla camera criminale

Parigi 2. — La Camera criminale della Cassazione presieduta da Loew ha esaminato oggi la domanda di competenza relativamente all'affare Picquart. Assisteva un pubblico poco numeroso. Manau fungeva da pubblico ministero, il giudice Athalin ha letto la relazione. Athalin concluse che l'affare Picquart non debba essere sottoposto alla giurisdizione militare, ma rinviato alla Camera d'accusa che lo deferirebbe alla Corte d'assise.

L'avvocato difensore Minarel sostenne la domanda di Picquart.

Dopo terminata la difesa si tolse l'udienza. Nell'udienza di domani il Procuratore generale Manau pronuncerà la sua requisitoria.

Alla Camera

Parigi, 2. — In seguito a richiesta del Ministero la Camera, con voti 248 contro 219, approvò di rinviare ad un mese l'interpellanza di Cuneo d'Ornano sulle perquisizioni degli scorsi giorni.

Lo scioglimento delle leghe

Parigi, 2. — Il Governo è risoluto a sopprimere le leghe esistenti attualmente per sola tolleranza; dopo fattane constatare giudizialmente la illegalità, il Governo ne decreterà la soppressione.

MISCELLANEA

Ciò che spende lo czar

Lo czar di Russia è quello fra i sovrani conosciuti che abbia maggiori ricchezze; ma egli è, in pari tempo, il monarca più aggravato di spese.

I granduchi Vladimir, Alessio, Sergio e Paolo Alexandrovitch, al pari del granduca Michele Nicolajevitch, ricevono dall'imperatore una pensione annuale di 185.000 rubli ciascuno.

Questa somma, aggiunta alla loro ricchezza personale, fa sì che quella iniziata di principi non è in pensiero del pane... e il lusso quotidiano.

Le mogli e vedove dei granduchi russi ricevono 40.000 rubli, e i loro figli 150.000 rubli all'anno.

Un decreto dell'imperatore Alessandro III esige che gli interessati dimostrino almeno 5 mesi ogni anno in Russia, per avere il diritto d'incassare l'assegno.

Quanta gente prenderebbe l'impegno di rimanervi tutto l'anno a quelle condizioni!

Come bevono gli inglesi

Nell'esercizio finanziario dello scorso anno 1893, la tassa sugli spiriti ha fruttato all'erario la piccola somma di 455 milioni di franchi! E la cifra maggiore che abbia mai dato questa tassa, ed è facile immaginare che per produrre quasi mezzo miliardo, gli inglesi devono aver bevuto miliardi di litri di ogni genere di liquori.

Cronaca Provinciale

L'anniversario della battaglia di Adua I morti friulani

Si ha da Conegliano 1 corrente: E' noto come il battaglione alpino comandato da quel prode ufficiale che fu il tenente colonnello Menini, si sia presentato al fuoco durante la battaglia di Adua. Carica con 535 fucili, e dopo due ore di combattimento sui rocciosi e impervi fianchi di Monte Rajo, abbia lasciato 300 uomini sul terreno, e altri nelle successive posizioni, finché al termine della giornata, del battaglione non restavano che 52 uomini di truppe e tre ufficiali.

Il 7. alpini perdeva cinque ufficiali e 54 uomini di truppa.

Era doveroso, dunque che anche questo reggimento ricordasse solennemente i suoi prodi. E oggi, infatti, una lapide venne posta nel vestibolo della caserma Vittorio Emanuele, inaugurata con pompa veramente solenne.

La lapide è di marmo di Carrara, sostenuta da due modiglioni di biancone di Verona, con specchietti di bardiglio; misura 95 cm. di larghezza e 240 cm. di altezza. E' sormontata da una bellissima aquila in bronzo, egregiamente modellata dal bravo giovane Molona di Conegliano. Egli, bisogna dire il vero, seppe anche questa volta affermare la sua serietà d'artista.

Nella lapide sono state incise queste parole, dettate dal comandante del reggimento, colonnello Pianvia-Vivaldi:

Valorosi del reggimento — Nella cruenta prova — sostenuta dagli alpini — morti per il Re e per la Patria — Adua, 1. marzo 1896.

Sotto, sono incisi i nomi degli ufficiali e soldati periti:

Ecco i nomi dei morti friulani: Ufficiali. Alberto Cossio di Treppo Grande, tenente.

Soldati del battaglione Felbre, 68. compagnia: trombettiere Giuseppe Parutto di Claut, soldati Davide De Paoli di Forni di Sopra, Anselmo Indrigo di Socchieve, Vittorio Del Zotto di Tramonti di Sopra.

75 compagnia: Sante Filipuzzi di S. Giorgio della Richinvelda, Virginio Facchin di Socchieve.

Battaglione Gemona, 69. compagnia: soldato Giuseppe Morassi di Venzone, Gio. Batta Soravito di Ovaro, Riccardo Colautti di Cividale, Bortolo Flora di Paluzza, Giovanni Mazzilis di Conegliano.

70. comp.: i soldati Arturo Fabro di Tarcento, Francesco Micelli di Resia, Luigi Piani di S. Giovanni di Manzano, Luigi Merlo di Arta.

71. comp.: il sergente Girolamo Laurenti di Bertolò, i soldati Giovanni Buzzi di Pontebba, Gio. Batta Clapiz di Venzone, Antonio Di Leonardo di Resia.

72. comp.: caporale maggiore Andrea Simonetti di Moggio, i soldati Bortolo Bertoldi di Tricesimo, Giovanni Cragnoletti di Gemona, Luigi Buzzi di Treppo Carnico, Agostino Goi di Artegna.

MAGLIERIE HERION

Vedi avviso in quarta pagina.

DA RACCOLANA Grave ribellione

ed arresti di contrabbandieri

Ci scrivono in data di ieri: Verso le 3 del 19 febbraio p. p. le guardie di finanza Guglielmo Foraboschi e Simone Sabetti della brigata di Chiusaforte, in località detta Stretti del Comune di Raccolana, sorpresero cinque individui carichi di genere di contrabbando.

Al fermo intimato dagli agenti, gli sconosciuti fuggirono, abbandonando il carico, ma inseguiti, ne venne fermato uno, che fu visto sia certo Luigi Della Mea di Giovanni d'anni 35 muratore da Raccolana, che fu dichiarato in arresto.

Mentre le due guardie si avviavano con l'arrestato verso Chiusaforte, percorrendo alpestri sentieri, si fecero incontro circa quaranta valligiani, apparentemente inermi, i quali con minacciose chiesero la liberazione dell'arrestato, permettendo però sequestrassero i generi contrabbandati.

Le due guardie, visto il contegno ostile di quella moltitudine, stimarono opportuno rilasciare il contrabbandiere, ritirandosi indisturbati in caserma con i generi sequestrati consistenti in chili 24 di tabacco, 20 di zucchero ed un involto di tessuti.

Non sapendo però se l'individuo da loro fermato fosse effettivamente il Della Mea, il giorno 21 unitamente al loro comandante di brigata e con altre due guardie, si recarono sul luogo e con l'assistenza del f. di sindaco volevano perquisire il domicilio del Della Mea e fare un atto di riconoscimento, ma essendosi questi rifiutato di aprire la porta, dovettero tornarsene.

Il 24 detto, per richiesta telegrafica del sig. Pretore di Moggio, il brigadiere dei carabinieri Antonio Tonelli, i carabinieri Angelo Furlan e Giuseppe Camillotto della stazione di Pontebba, nella località sopra accennata, in assistenza al comandante la luogotenenza delle guardie di finanza di Pontebba, sottotenente sig. Salvatore De Simone, procedettero all'arresto dei ritenuti autori delle violenze, che sono: Giovanni Della Mea fu Andrea d'anni 55, Antonio Della Mea fu Vincenzo d'anni 69, Giuseppe Della Mea di Antonio di anni 26, Antonio Della Mea fu Giovanni d'anni 35, Carlo Della Mea di Giuseppe d'anni 26, Giov. Battista Martina fu Carlo d'anni 23, Valentino Puzzi fu Pietro d'anni 21 e Lodovico Pielich di Domenico d'anni 22, tutti boscaioli da Raccolana, che furono tradotti nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

DA PORDENONE

Un bambino roscchiato da un ratto

Artista concittadino Filodrammatici

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera al signor Vittorio De Luca conduttore e proprietario del caffè alla « Società Operaia » successe un caso che avrebbe potuto avere tristi conseguenze. Un grosso ratto, salito nella culla dove dormiva un suo piccolo figlio di mesi nove, s'era dato a roscchiare una manina del povero bambino.

Immaginarsi le grida dell'infelice e lo spavento dei genitori, prontamente accorsi, nel vedere il brutto animale succhiare il sangue della loro piccola creaturina!

Si pensò subito di coprir bene il bambino e portarlo dal dott. D'Andrea che abita poco distante ove fu subito medicato.

La piccola manina venne roscchiata in tre punti e cioè nel ditino mignolo, nel pollice ed indice. Potrà guarire in pochi giorni, ma quali potevano essere le conseguenze se i genitori, occupati nel lavoro del caffè non avessero udite le sue grida?

Vidi oggi una bella cornice di stile settecentista intagliata con molto buon gusto dall'artista concittadino, signor Vincenzo Maroder. E' un lavoro di commissione che andrà nella chiesa di Codognè. Congratulazioni.

A Pasqua i nostri dilettanti daranno due straordinarie rappresentazioni al Sociale a beneficio del Patronato Scolastico. Bravi!

DA TRICESIMO

Furto con scasso

Ignoti mediante scasso penetrarono nell'abitazione di Antonio De Bellis e Giov. Battista Ellero e rubarono farina, biancheria, saponi e polli per lire 52.

DA FORGARIA

Un sasso feritore

Vittorio Clemente fu colpito alla tibia destra da un sasso gettato da persona ora sospettata; ne avrà per 30 giorni.

DA MAGNANO L'incendio gravissimo del Municipio

Ci scrivono in data di ieri: Una disgustosa sorpresa svegliava questa mattina gli abitanti del paese. Il fabbricato municipale era distrutto dal fuoco completamente, con tutto ciò che conteneva: mobili, libri, registri, atti d'ufficio, documenti, materiale scolastico, ecc. Non si sono salvati che due o tre banchi delle scuole che ivi insieme all'Ufficio municipale, avevano sede.

Si attribuisce l'origine del fuoco ad una stufa, trappa accesa, che l'avrebbe comunicato alle travi e lavorando tutta la notte latente, scoppiò verso le 2. Nessuno abitando nel fabbricato, il salvataggio fu tentato troppo tardi, ma gli abitanti, i carabinieri, le Autorità accorse non riuscirono a salvare che le due case confinanti, l'una di proprietà del medico dott. Merluzzi che aveva già preso fuoco, e l'altra di proprietà della signora Tilcher.

I danni materiali, che sono assicurati, si fanno ascendere dalle 10 alle 12 mila lire; i danni maggiori però consistono nella distruzione di tutti gli atti del Comune, documenti importanti, registri dello stato civile, ecc.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Sul medesimo argomento ci scrive da Magnano un altro corrispondente in data di ieri:

Sono le 9 ed ancora si innalzano al cielo le ultime faville dell'incendio che distrusse l'ufficio comunale e con esso gli atti tutti e documenti dell'archivio municipale.

Non si conosce ancora esattamente la causa del disastro; ma si suppone che la caligine d'antica data del fumo di una stufa abbia comunicato il fuoco alla parte lignea della aderente parete.

I famigliari dell'attigua casa del dott. Merluzzi per primi rilevarono che qualcosa di anormale nella casa del Comune avveniva. Era caduta la stufa nel piano sottostante.

Il dottore uscì nel cortile (era l'1 1/2) e visto che la entro tutto bruciava, diede l'allarme.

Al suono delle campane accorsero i terrazzani, ma l'opera premurosa ed intelligente a nulla valse.

Tutto fu divorato dal fuoco. Gli atti dello stato civile, non ritenuti in copia al Tribunale, del 1898 sono distrutti.

Il dott. Merluzzi per evitare possibili disgrazie fece trasportare tutti i mobili di sua casa in istrada.

Vi lascio immaginare lo spavento di quella egregia famiglia!

Il fabbricato era assicurato.

DA CASSACCO

Uomo brutale

Pietro di Giusto venne denunciato all'Autorità giudiziaria perchè incontrato in un bosco di Cassacco la fanciulla Caterina Scagnetti d'anni 12 la atterrò a scopo di violentarla, ma stante le grida emesse dalla bambina, per tema di essere sorpreso da qualcuno, si diede alla fuga.

DA TARCENTO

Vittima del coltello

E' morto que Domenico Tighello che nella notte di domenica scorsa, come abbiamo narrato, venne ferito al ventre in un baccaro da tal Giovanni Mirco di Zomeis che trovai in carcere.

DA BUIA

Figlio scellerato

Emilio Calligaro, per malvagità, inferse un colpo di roscola al collo del proprio padre Angelo, recandogli una ferita guaribile in giorni 12.

Arresti in provincia

A San Daniele venne arrestato Francesco Rosso di Giovanni soldato del Distretto militare di Udine imputato di diserzione per non aver risposto alla chiamata sotto le armi del 31 agosto 1897. Egual sorte e per detto motivo toccò a Luigi Stefanutti di Mattia di Buia.

DAL CONFINE ORIENTALE

Una signora che si brucia le dita

Si ha da Gorizia: L'uso di pulire i guanti con la benzina è quanto mai pericoloso. Lo prova il fatto qui avvenuto ieri: una signora di civile condizione avvicinò imprudentemente i guanti bagnati di benzina al lume ed ebbe bruciate le punta delle dita di tutte e due le mani.

Di una perdita completamente le unghie, ed ambe le mani riportarono ustioni non lievi.

La „Vitale“ Il Sindacato Agricolo di Torino assunse la Rappresentanza per tutta la detta Provincia.

Rappresentante per la Provincia di Udine A. V. RADDÒ.

(Vedi avviso in terza pagina)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.
Marzo 3. Ore 8 Termometro 4.8
Minima aperto notte -0.2 Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 14.8 Minima 2.4
Media 7.330 Aequa caduta mm.

Effemeride storica

3 marzo 803

Morte di Anselmo Duca del Friuli

Anselmo od Arsenio al tempo dei Longobardi erasi acquistata fama di prode guerriero. Successe a Rachisio quale duca del Friuli. Si tentò di introdurre miglioramenti civili coll'innovare leggi e costumi, ma s'aducato abbì improvvisamente nel 749 facendosi Benedettino.

Ottenuta la piccola terra di Nonantola insieme ai suoi monaci attese a renderla fertile. Poi si diede ad istituire ricoveri per indigenti ed allevare fanciulli bisognosi. Riparò a Monte Cassino, ma poi ritornò a Nonantola ove morì il 3 marzo 803.

Fu santificato e nella nostra diocesi lo si ricorda il 18 marzo.

Nella chiesetta di S. Martino a Cividale sull'antico altare eretto da Pemone, duca Longobardo, stanno due statue, nelle quali il Patavino scultore Jacopo Contiero raffigurò Rachisio ed Anselmo, ambedue prima duchi del Friuli poi monaci. S. Anselmo tiene ai piedi la corona ducale e la mitra, ha nella sinistra il pastorale, nella destra un libro chiuso, e questi emblemi e i severi lineamenti del volto, a cui la impassibilità del marmo imprime non so qual'idea più grande degli uomini e del tempo, conducono il pensiero dalle battaglie e dal trono, dall'asilo e dal chiostro, ad altre più alte speranze.

A proposito di effemeridi

E' con piacere che constatiamo come le effemeridi storiche pubblicate nel nostro almanacco a foglio e ampliate quasi tutte nel giornale nostro, giorno per giorno, riescano graditissime e ricercate. Ci compiacciamo col chiarissimo raccoglitore e compilatore.

Vari soci ci hanno trasmessi degli appunti, delle note, delle altre effemeridi che regolarmente passiamo al compilatore anche per l'unità di direzione di questo importante lavoro storico, per quanto a sbalzi.

A suo tempo sarà tenuto conto di quanto viene trasmesso.

Oggi pure diamo una seconda effemeride, trasmessa al compilatore, che desidera sia pubblicata in questo giornale, avvertendo che la modesta lettera che è sotto esposta quale firma indica un nome chiaro fra gli scrittori di storia in Friuli.

E' una effemeride storica critica che tornerà graditissima a molti.

3 marzo 1610

Scuola di pittori in Udine

S'è fatto un gran discorrere questi giorni passati dalla stampa periodica sulla Corporazione costituita a Venezia dai professori di pittura. Molti e diversi sono stati i pareri in tale argomento, e de' pittori stessi qualcheduno — e de' primi — dopo dato il nome si è disdetto. Il tempo e i fatti chiariranno meglio la cosa.

Quest'associazione ci richiama alla memoria alcune di simile avvenute in Udine sui primordi del secolo XVII. I pittori e gli indoratori della città deliberato di fondare una scuola d'adempire le loro arti, con la data 3 marzo 1610 ne redigono e approvano i capitoli in numero di ventidue.

Notiamone alcuni. Il testo ha una qualche analogia per la solidarietà alla quale si mirerebbe anche oggi: « Che alcuno il quale non sia ammesso nella scuola sopradetta non possa tenere » in mostra quadri di pittura, cose in » dorate, ovvero altro simile, nemeno » mandarne fuori sotto pena ecc. »

Il capitolo non mostra invece la disposizione tutta diversa degli animi: « Che il luoco della predetta scuola »

» sarà nella Chiesa di S. Maria delle » Gratie di questa città dove si farà » un altare a tutte le spese de' con- » fratelli, della qualità che porta la » loro devozione. »

I seguenti hanno la forma di dazio protettore applicato con rigore draconiano:

16°. Che nessun possi mai in alcun » tempo esercitar la pittura, o indo- » radura in questa città, se prima non » sarà scritto nella scuola già detta.

18°. Che quei tali che non esercitano » l'arte del dipingere et indorare con » le proprie mani, ne anche pigliar » possono alcun carico di far far opera » alcuna da altri, sotto pena di rilasciar » l'opera alla scuola et di lire 50 ogni » volta che contrafacessero ecc.

19°. Che ogni pittore o indoratore che » attendesse a lavorare qualche opera » in casa di persone non apprelate, et » non admesse alla scuola, che ciò fa » cesse per guadagno o per vender, » caschi in pena di lire 25, ecc.

20°. Che nessuno dei confratelli di detta scuola « possa sotto qualsivoglia » pretesto o colore immaginare, pi- » gliare o far figure di scultura o altro » lavoro di legname aspettante a mac- » stri intagliatori, o scultori, sotto » pena di lire 50 per volta.

L'autorità, cioè l'ill.mo sig. Luogotenente e i molti illustri signori Deputati della città avevano approvata e sanzionata l'istituzione; senonchè, nota il Maniaco dal quale abbiamo tolto questa notizia « tale artificio non ebbe effetto; » conciossiachè mal si difende con una » legge quello che si è perduto nella » pubblica opinione. Questo fantasma di » scuola non si trova che tenesse nep- » pur una adunanza, e appena creato » svani; e intanto i pittori friulani » vedevano, a loro dispetto, sbarcare » ogni giorno dall'Adria i rivali dipinti, » e commissi ai propri pendere dalle » pareti dei templi stessi l'innamirabile » Paolo, e la scuola dei Bassani, ed il » facile Palma, e l'amabile Padovano. »

(Storia della B. A. Friulana pag. 134 e 378).

Di questi di in Venezia si volle con una pantomima raffigurare, per condannarla, l'istituzione della corporazione dei pittori. L'arte era rappresentata da una Minerva incatenata, e dolente che poi dalla Libertà veniva rimessa nella sua indipendenza. La Libertà era accompagnata dai più grandi maestri dell'arte d'ogni età.

Ruoli della imposta

sui fabbricati

e ricchezza mobile

Si rende noto che infesezione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, cominciare dal 2 corr., i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da ieri 2, è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali

1. rata al 10 febbraio (scaduta)
2. » al 10 aprile
3. » al 10 giugno
4. » al 10 agosto
5. » al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo

1. e 2. rata al 10 aprile
3. rata al 10 giugno
4. » al 10 agosto
5. » al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio

- 1., 2., 3. e 4. rata al 10 agosto
5. rata al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre

- 1., 2., 3., 4., 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza od alle Commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonché per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere alla autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi

cola friulana vengono posti in bot-
tiglia di buon gusto e la marca viene assi-
gnata che avvolge la bottiglia e
appressa la marca di fabbrica.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine



BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposizione di Verona
che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Costruzione accurata e solidissima
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Viale G. G. 44 - UDINE

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma (Aprile 1894)

Il FOLCHETTO N. 90, del 1° Aprile, scrive:
Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la mostra originale delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro che egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor Candido Bruni - Mercato Vecchio 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi Partenze Arrivi

da Udine a Venezia da Venezia a Udine

| | |
|----------------|-----------------|
| M. 2. — 7. — | D. 4.45 7.43 |
| O. 4.45 8.57 | O. 5.12 10.07 |
| M.* 6.05 9.48 | P. 10.50 15.25 |
| D. 11.25 14.15 | O. 14.10 17. — |
| O. 13.20 18.20 | M.* 17.25 21.45 |
| O. 17.30 22.27 | M. 18.25 23.50 |
| D. 20.23 23.05 | O. 22.25 2.45 |

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parto da Pordenone.

| | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| da Casarsa a Spilimbergo | da Spilimbergo a Casarsa |
| O. 9.10 9.55 | O. 7.55 8.35 |
| M. 14.35 15.25 | M. 13.15 14. — |
| O. 18.40 19.25 | O. 17.30 18.10 |

| | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| da Casarsa a Portogruaro | da Portogruaro a Casarsa |
| O. 5.45 6.22 | O. 8.10 3.47 |
| O. 9.13 9.50 | O. 13.05 13.50 |
| O. 10.05 10.50 | O. 20.45 21.25 |

| | |
|---------------------|---------------------|
| da Udine a Pontebba | da Pontebba a Udine |
| O. 6.02 8.55 | O. 6.10 9. — |
| D. 7.58 9.55 | D. 9.25 11.05 |
| O. 10.35 19.39 | O. 14.39 17.06 |
| D. 17.10 19.10 | O. 16.55 19.40 |
| O. 17.35 20.45 | D. 18.39 20.15 |

| | |
|--------------------|--------------------|
| Da Udine a Trieste | da Trieste a Udine |
| O. 3.15 7.33 | A. 8.25 11.10 |
| D. 8. — 10.37 | M. 9. — 12.55 |
| M. 15.42 19.45 | D. 17.35 20. — |
| O. 17.25 20.30 | M. 20.45 1.35 |

| | |
|---------------------|---------------------|
| da Udine a Cividale | da Cividale a Udine |
| M. 6.6 6.37 | O. 7.5 7.34 |
| O. 9.50 10.14 | M. 10.33 11. — |
| M. 11.30 11.58 | M. 12.26 12.59 |
| M. 15.56 16.27 | M. 16.47 17.16 |
| M. 20.40 21.10 | M. 21.25 21.55 |

| | |
|--|--|
| da Udine a Portogruaro | da Portogruaro a Udine |
| O. 7.51 10. — | O. 8.03 9.45 |
| M. 13.10 15.51 | M. 13.10 15.46 |
| M. 17.35 19.33 | M. 17.38 20.35 |
| Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 | Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55 |

| | |
|--|--------------------------------|
| da S. Giorgio a Trieste | da Trieste a S. Giorgio |
| M. 6.10 8.45 | O. 6.20 8.50 |
| Acc. 8.58 11.20 | M. 9. — 12. — |
| M. 14.50 19.45 | Acc. 17.35 19.25 |
| O. 21.04 23.10 | M.* 21.40 22. — |
| Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45 | Arrivo a Venezia 12.5-22.53 |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1880.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

Dono-Ricordo

a chi acquista

PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI

e CAMPIONI

GRATIS.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunci del nostro giornale.

ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

VINI E LIQUORI

ESTERI E NAZIONALI

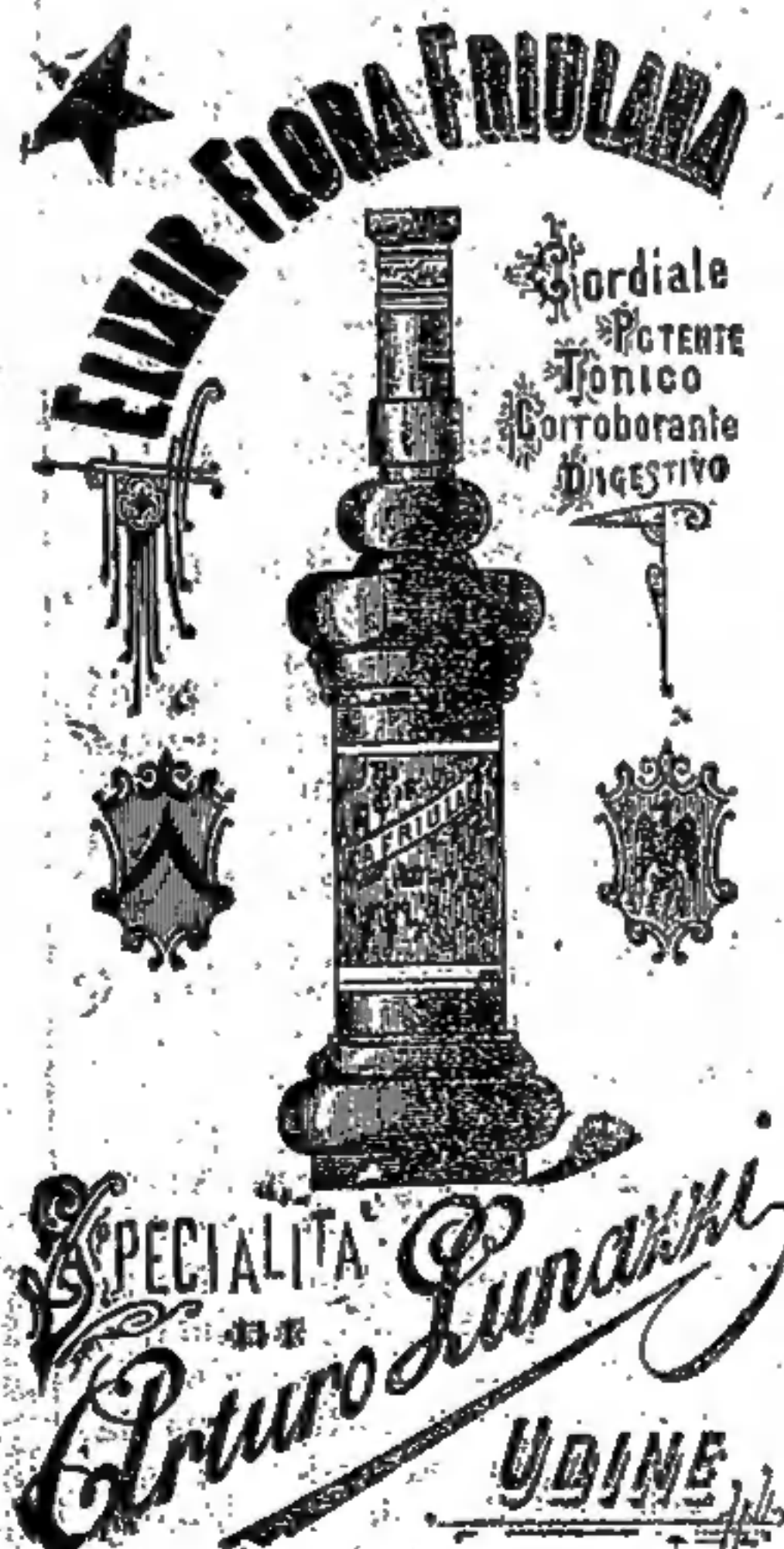
Magazzino e Studio

Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE

Via Palladio N. 2

Posta 5



BOTTIGLIERIA

AL VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio

Suburbio Aquileia

ELIXIR FLORA FRIULANA

CORDIALE POTENTE, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897

con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898

con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898

con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898

VENDESI IN BOTTIGLIE ORIGINALI DA L. 5, 2.50 E 0.50 L'UNA.